

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN

Scienze della prevenzione

a.a. 2006-2007

1° anno

RELAZIONE : Prof. Gianluca Favero

STUDENTE

Sergio Soddu.



Discipline Demontoantropologiche

La realtà degli extracomunitari nel mondo del lavoro

➤ *Monografia -*

La monografia

La monografia (dal [greco](#) *μονογραφία* = scrittura singola) è uno scritto su argomento scientifico, letterario, storico o artistico che tratta un solo argomento, un singolo autore o una sola opera, analizzandola secondo un rapporto di causa-effetto e quindi "sviscerandola" fino al più profondo. In [letteratura](#) la forma più diffusa di monografia è la [biografia](#) di un personaggio storico o autore. In [biblioteconomia](#) vengono definite monografie tutte le opere non comprese in un'edizione a più volumi.

➤ [Etimologia : monografia](#) www.etimo.it/?term=monografia - 10k - 26 gen 2007 - [Copia cache](#) - [Pagine simili](#)

Così dicesi pure un Trattatello o Scritto intorno ad un a un punto particolare di scienza solo soggetto, monografia === lat. MONO&RAPHIA dal o d^arte. ...

monografia — lat. MONOGRAPHIA dal gr. ΜΟΝΟ[s] solo e GRAPHIA da GRAPHEIN scrivere (v. *Grafia*).

Parte della critica, che si esercita sopra una sola opera od un autore particolare. Così dicesi pure un Trattatello o Scritto intorno ad un solo soggetto, a un punto particolare di scienza o d'arte.

Ofr. *Monografico; Monografista.*

//////////

Come è evidente dalla ricerca sul WEB, una monografia deve essere sviluppata su un unico tema o, più propriamente,

- ❑ **Uno scritto su un argomento;** La realtà degli extracomunitari nel mondo del lavoro
- ❑ **L'autore;** l'autore sono io
- ❑ **Il rapporto causa-effetto;** l'integrazione, il lavoro, gli infortuni, i pericoli, le paure, le incomprensioni, la comprensione, la convivenza, la condivisione, l'alimentazione, la preghiera, l'ISLAM, il razzismo, l'altro, l'io, la casa, l'arte, la musica, le parole, e..... gran parte delle parole che un vocabolario può contenere.



La storia: Rimasi colpito quando Villiam, il responsabile del Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Bologna, mi raccontò di quell'articolo che aveva letto su una rivista circa 20 anni prima; *“un italiano emigrato negli USA all'inizio del secolo scorso venne assunto presso una ditta edile alla costruzione della metropolitana di New York. Durante i lavori di scavo del tunnel sotto il fiume Hudson , questo lavoratore Italiano, che conosceva ben poco la lingua Americana (essendo immigrato da poche settimane), era stato incaricato di regolare la pressione dentro il tunnel tramite valvole; quando il capocantiere ordinò che fosse diminuita la pressione nel cunicolo (sembra che si fosse verificata una apertura verso la parte superiore del fiume) per risposta il nostro emigrato avrebbe aumentato la pressione non capendo l'ordine impartitogli; la conseguenza fu che il tunnel scoppiò verso l'esterno, fu inondato e morirono alcuni operai....”*



Quel giorno (quattro mesi fa), avevo chiesto a Villiam un incontro per proporgli un progetto di intervento per il 2007/08 nel Servizio. Ero molto preoccupato... negli ultimi mesi nel territorio di nostra competenza, a nord di Bologna, si erano verificati 6 incidenti mortali; di questi, ben 2 avevano coinvolto lavoratori extracomunitari; un rumeno (senza permesso di soggiorno) era precipitato da un tetto in eternit ove

stava realizzando una nuova copertura; il suoi datori di lavoro erano risultati due coniugi ventenni calabresi, con iscrizione della ditta ad una camera di commercio calabrese risalente a sei mesi prima. Anche l'altro lavoratore extracomunitario, un lavoratore marocchino, era precipitato dall'alto e lavorava per una impresa conosciuta....

Mi sentivo disarmato, da tempo pensavo quale potesse essere un nuovo modo per affrontare un

CASI DI INFORTUNIO OCCORSI A LAVORATORI EXTRACOMUNITARI PER SETTORE DI ATTIVITA', CLASSE DI ETA' E SESSO - ANNO EVENTO 2003

ATTIVITÀ ECONOMICA	UOMINI			DONNE			Totale	
	Fino a 34 anni	35 - 49	50 e oltre	Fino a 34 anni	35 - 49	50 e oltre		
AGRICOLTURA	2.261	1.674	350	4.285	378	284	107	769
INDUSTRIA	23.691	17.215	1.711	42.617	1.921	978	133	3.032
Costruzioni	8.820	5.729	649	15.198	162	70	9	241
Industria in senso stretto	14.871	11.486	1.062	27.419	1.759	908	124	2.791
ALTRE ATTIVITA'	10.578	7.680	925	19.183	4.117	3.115	594	7.826
Commercio e pubblici esercizi	3.207	2.077	235	5.519	1.500	814	153	2.467
Altri servizi	7.371	5.603	690	13.664	2.617	2.301	441	5.359
TUTTI I SETTORI	36.530	26.569	2.986	66.085	6.416	4.377	834	11.627
Attività non determinata	13.741	8.743	897	23.381	2.418	1.822	446	4.686
TOTALE	50.271	35.312	3.883	89.466	8.834	6.199	1.280	16.313

DATI INAIL



così grande problema. Del resto anche le statistiche ufficiali confermavano questa sensazione; un infortunio su tre riguardava un lavoratore extracomunitario, annunciava il bollettino periodico dell'INAIL, ed il settore maggiormente esposto era quello dei "cantieri edili". .

Infortunati tra gli immigrati di Diego Alhaique

Nuove ricerche confermano le gravi condizioni di rischio

Si moltiplicano indagini e analisi sulle condizioni di lavoro e di vita degli immigrati. Avevamo riferito (in Rassegna, n. 10 del 2004) di uno studio sugli infortuni realizzato dall'Istituto italiano di medicina sociale, con la collaborazione della Caritas, che rilevava come i cittadini stranieri occupati regolarmente (741.562 permessi di soggiorno per lavoro alla fine del 2001, esclusi i disoccupati), pur rappresentando solo il 3,4 per cento degli occupati in totale (21 milioni e 514.000 unità), detenevano una quota del 9,1 per cento sugli infortuni indennizzati: indice, questo, di un rischio più elevato. Tale indicatore viene ora aggiornato e confermato dall'Inail (nel [mensile](#) di dati statistici n.4/2004), che, riportando le stime Inps, elaborate su dati ministero dell'Interno-Inps-Inail, indicanti in circa 1,9 milioni i lavoratori stranieri su un totale di 2,4 milioni di presenze, pari al 4 per cento della popolazione generale, segnala come gli infortuni tra gli immigrati siano in notevole aumento negli ultimi anni, in rapporto alla progressiva emersione di lavoratori già presenti e all'ingresso di nuove forze lavoro. Nel 2003 sono stati 105.779 gli infortuni occorsi a extracomunitari, mentre nel 2001 erano stati 68.187 e nel 2002 91.660. In complesso, un tasso d'incidenza infortunistica sensibilmente più elevato rispetto a quello medio nazionale: 55,6 contro 43,2 per 1.000 occupati. Sempre nel 2003 i casi mortali sono stati 147 (pari all'11 per cento circa del totale nazionale), cifra peraltro ancora provvisoria, poiché è necessario un certo tempo prima del consolidamento dei dati. A pagare il tributo più elevato sono i lavoratori marocchini, albanesi e rumeni, che insieme contano quasi la metà degli infortuni tra gli extracomunitari (ma da sottolineare è soprattutto il numero di morti tra gli albanesi, 32 casi, impiegati per lo più nelle costruzioni e nel manifatturiero). Le attività nelle quali si concentrano gli infortuni sono le costruzioni (14,6 per cento), al primo posto anche per i casi mortali (25), e la metalmeccanica (12,9). In linea con la struttura per età della forza lavoro, gli infortunati sono giovani (il 56 per cento ha meno di 34 anni, rispetto al 44 del totale nazionale), con netta prevalenza del sesso maschile (l'85 per cento, contro il 76 generale). Oltre ai dati dell'Inail, un progetto di ricerca finalizzato alla conoscenza del fenomeno degli infortuni professionali e degli incidenti domestici nella popolazione immigrata è stato elaborato dall'Ispesl. Lo studio è ancora in corso, ma i primi risultati confermano un'incidenza degli infortuni degli immigrati maggiore rispetto a quella generale, anche tra i "regolari". Altre analisi provengono dall'Oil, il cui ufficio di Roma ha presentato recentemente il rapporto di ricerca "La discriminazione dei lavoratori immigrati nel mercato del lavoro in Italia". I risultati dello [studio](#), condotto nel 2003, evidenziano un elevato tasso di discriminazione cumulata nei confronti dei lavoratori immigrati. L'Oil ha precisato che il dato italiano non si discosta da quello di analoghi studi condotti in altri paesi europei, a significare che il fenomeno affonda le sue radici nella società dell'intero continente. A proposito dell'Italia, conclusa la fase della regolarizzazione, diventerà il terzo Stato membro dell'Unione per numero di immigrati e nel 2004 altri 80.000 extracomunitari saranno ammessi a lavorare nel nostro paese. Alla luce di tali studi, appare evidente l'urgenza d'individuare strumenti per una prevenzione e un'informazione "mirate" in favore della popolazione immigrata.

Rassegna sindacale n.22 Giugno 2004



Anche le organizzazioni sindacali cominciano a rendersi conto delle problematiche apportate dall'entrata massiccia nel mondo del lavoro di lavoratori di provenienza extracomunitaria.

Pensare che l'inverno precedente scoppiò la polemica fra il Comune di Bologna e le varie associazioni di assistenza ai senzatetto per l'intervento di sgombrò delle baracche costruite lungo il fiume Reno, che costeggia Bologna sul lato Ovest, ordinato dal sindaco Cofferati. La Polizia Municipale aveva accompagnato alcune ruspe sull'argine "edificato" che avevano completamente raso al suolo tutto il campo lasciando, in un primo momento, gran parte degli "invasori" senza un tetto; solo successivamente, alcuni giorni dopo la denuncia di tale situazione, furono messi a disposizione dei senzatetto (in gran parte Rumeni) alcuni locali in un'altra zona di Bologna.



Anche in quel contesto ci siamo trovati di fronte a scelte determinate da una cultura che potremmo definire *etnocentrica*, ove prevaleva il bisogno di dimostrare alla popolazione indigena l'applicazione seria e imparziale delle leggi, soddisfare quindi quel bisogno interiore di proteggersi dall'invasore, di creare sempre delle barriere /confini per proteggersi dal diverso. Tale iniziativa di demolizione di questa area degradata è stata

effettuata sottovalutando il possibile effetto sull'integrazione che alcune centinaia di "persone", uomini donne e bambini, si venivano a trovare senza un tetto, senza un luogo dove mangiare, senza un luogo dove poter radunare la propria famiglia, alla fine di una giornata sicuramente dura.

Può sorgere il dubbio che fra tanti sfollati vi siano proprio quei lavoratori in nero che lavorano nei cantieri edili gestiti da chi pretende che le leggi vengano fatte rispettare, quei "perbenisti" ma solo dalle 20 di sera alle 6 di mattina; o quelle collaboratrici domestiche che vengono impiegate "in nero", per tutta la giornata per poche decina di euro, oppure quegli extracomunitari senza permesso di soggiorno che debbono versare parte del guadagno del loro lavoro (in nero) a qualche organizzazione mafiosa che li ha "importati" in Italia. Probabilmente c'erano anche lavoratori rientrati dopo una giornata di mancata paga perché nel cantiere erano venuti "quelli della USL" (cioè noi Tecnici della Prevenzione) e sono dovuti scappare perché non in regola e senza permesso di soggiorno, al fine di evitare il rischio di essere spediti in un Centro di Permanenza Temporanea, anticamera del rientro forzato nel proprio paese di origine.

Mi chiedo: per quale motivo non viene fatta una legge contro lo sfruttamento del lavoro nero che non penalizzi gli sfruttati (come avviene oggi) ma che persegua gli sfruttatori? Basterebbero forse pochi obblighi, in capo al datore di lavoro che viene trovato a sfruttare lavoro nero:

- Messa in regola del lavoratore per un periodo antecedente di 6 mesi alla data del riscontro della violazione
- Riconoscimento della cittadinanza italiana con costi a carico del datore di lavoro



- Obbligo del mantenimento in regola per ulteriori 12 mesi dalla data del riscontro della violazione
- Obbligo di fornire vitto e alloggio dotato dei confort primari.

Fortunatamente, pur con grave ritardo, e forse sotto l'ondata di proteste da vari enti ed associazioni, il Sindaco Cofferati forse ricordandosi del suo passato di sindacalista (o più semplicemente dando spazio alla sua parte emozionale e a vecchi sentimenti solidaristi) ha messo a disposizione un'area con idonei servizi per gli sfollati .



Il rapporto causa-effetto;

E' naturale che quando una persona migra verso un paese si "porti dietro e dentro" un bagaglio di informazioni, di modi di fare, di dire, di ascoltare e vedere che saranno i suoi principali mezzi relazionali, sia per gli aspetti positivi (che gli permetteranno di leggere il nuovo) sia per gli aspetti negativi (ossia di leggere diversamente il "nuovo" da quelli che vivono già il cosiddetto nuovo). Dall'altro lato questo bagaglio che si porta dietro rappresenta la sua diversità che verrà superata (non so se nel bene o nel male) solo con il passare delle generazioni.

Chi migra, normalmente, non ha altro che se stesso, senza una casa e privo della propria famiglia; le sue paure dovrà dividerle con il proprio io. Non a caso il migrante mantiene un forte legame religioso con la propria fede, quella fede che ha praticato nel suo paese e il cui legame lo fa restare legato al suo paese. Allo stesso modo notiamo un trasformarsi delle città; i negozi nei quartieri degli indigeni vengono sostituiti con alimentari gestiti da extracomunitari che restano aperti fino la sera tardi (i loro ritmi) e vendono prodotti importati per gli extracomunitari . Come per l'arte e la musica, le parole della loro infanzia "richeggiano" in queste aree urbane, nei loro negozi, nei bar, nelle piazze; Non si deve permettere che questi luoghi diventino come i ghetti che le città del nord riservarono agli immigrati del Sud Italia nell'era del boom industriale !!! . Questo è un campo su cui la politica deve spendersi, deve saper leggere il futuro!!!.

Ricordo mio padre, emigrato negli anni "50 dalla Sardegna , custodiva gelosamente sotto il letto una scatola (dove io, all'età di 6-7 anni andavo a frugare quando ero in casa da solo) che conteneva alcuni dischi tra i quali ricordo l'Ave Maria cantata in sardo da Maria Carta. L'ascolto di tale disco creava in casa una strana atmosfera caratterizzata dall'accompagnamento canoro di mio padre al quale luccicavano gli occhi.

Come allora i "meridionali" ed oggi gli extracomunitari vengono inseriti nel mondo del lavoro, nelle qualifiche di operaio. Svolgono i lavori che i figli della classe lavoratrice del Nord non vogliono più fare: edilizia, fonderia, pulizie, servizi, assistenza agli anziani, sono tutti settori ove oramai è prevalente la presenza di mano d'opera extracomunitaria. Dovrebbe essere nel mondo del lavoro il luogo dove si realizza l'integrazione, dove per una intera giornata si condivide la fatica, uguale per tutti, i bianchi, i neri, " noi e gli altri". La fatica, nell'era del boom industriale unì i lavoratori del nord con gli immigrati del sud in importanti lotte sindacali e permise al mondo del lavoro di raggiungere importanti conquiste in tema di diritti (mensa, riposi,



maternità, 150 ore, ecc.). Oggi i lavoratori, dovrebbero organizzarsi in sindacati multietnici ed impegnarsi per nuove conquiste come:

- Corsi in orario di lavoro per l'insegnamento della lingua
- Corsi in orario di lavoro per l'apprendimento del lavoro e delle sicurezze per prevenire gli infortuni
- Incontri periodici nelle aziende con mediatori culturali per promuovere l'integrazione.



Anche dai recenti fatti di Bologna di cui ho parlato, prende l'avvio un progetto che sto portando avanti nell'Area della Tutela degli Ambienti di Lavoro della provincia di Bologna.

Dall'incontro con Villiam avvenuto 4 mesi fa le idee hanno camminato e siamo arrivati a definire le basi di un progetto che potrebbe partire nella seconda metà del 2007.

I principali elementi del progetto partono dal presupposto che una delle cause principali, nel grave aumento di infortuni avvenuti ad extracomunitari, sia non solo la mancanza dei requisiti minimi di sicurezza nel mondo del lavoro, ma anche in gran parte l'inefficacia delle modalità di informazione e formazione che pure alcune aziende hanno messo in campo. Si è voluto dare l'avvio ad un progetto che mettesse in primo piano la conoscenza della realtà lavorativa degli immigrati e la soggettività con cui ogni lavoratore extracomunitario comprende il compito che si trova ad affrontare e gli strumenti che ha a disposizione.



Titolo: Analisi della formazione in materia di sicurezza del lavoro a carico dei lavoratori extracomunitari nel settore edile



E' fin troppo evidente che l'alta percentuale di infortuni in edilizia a carico di lavoratori extracomunitari sia determinata dalla scarsa informazione /formazione che viene fornita dal datore di lavoro; tale mancanza del resto si riscontra anche verso i lavoratori indigeni ma con effetti minori sugli infortuni. Si potrebbe quindi valutare quali sono i fattori che caratterizzano questa situazione utilizzando la classificazione dei **cinque livelli sulle difficoltà e le incomprensioni** indicate nella slide n. 40 delle dispense titolate "MIGRARE" del Prof. Gianluca Favero.



- **Prelinguistico** (non estensibilità delle sensazioni interiori): “ Ciascun essere umano oltre ad avere un corpo è un corpo” (Pizza, 1997); la difficoltà a comunicare le proprie sensazioni interiori pongono il lavoratore in un isolamento culturale che rende particolarmente difficile la relazione con l'esterno, e con gli altri con i quali dovrà operare insieme.
- **Linguistico** (arbitrarietà del significato e del valore semantico ossia “che riguarda il significato di un vocabolo”); questo può essere il livello di difficoltà che ha caratterizzato l'incidente del tunnel sotto il fiume Hudson che ho raccontato all'inizio di questa monografia. Gli interlocutori non conoscono una lingua comune, e non sempre il senso di una parola di una lingua è facilmente traducibile in un'altra. Questa possibilità di incomprensione nella fase di formazione ed informazione (quando viene effettuata) può essere uno dei principali elementi all'origine di una buona percentuale di infortuni.
- **Metalinguistica** (arbitrarietà di vari simboli): “*Nelle diverse lingue esiste un livello simbolico per cui ad un certo termine possono corrispondere, nella mente di chi parla e di chi ascolta, significati astretti differenti che possono generare dei fraintendimenti*” . Viene da pensare a quale tipo di pericolo si possa andare incontro in presenza di quelle tipologie di lavoro che prevedono l'uso delle segnalazioni corporee (rotazione mani / braccia) per la movimentazione di grandi macchine.
- **Culturale** (imprinting ed elementi culturali inconsci): *le informazioni assorbite dalla famiglia, società, religione, etc., nel corso dello sviluppo dell'individuo.* Tale elemento può essere analizzato osservando gli strumenti (le attrezzature, le macchine, etc.) che vengono usati nei paesi di provenienza di questi lavoratori immigrati; dove in Italia si usa il Ponteggio per operare in sicurezza perimetralmente all'edificio in costruzione (ma non in tutte le parti di Italia....!!!) in questi paesi di provenienza troviamo spesso lavoratori sui tetti delle case senza alcuna protezione ; inoltre è possibile trovare anche ponteggi in canne (in cina) .



- **Metaculturale** (differenza ideologiche, filosofiche e religiose); “*è il piano dove gli uomini affermano consciamente e con lucidità la loro visione della vita, che a livello culturale appare implicita e, in definitiva, inconscia*” . E qui siamo a quegli aspetti legati alla diversa “visione del mondo”; tempi di produzione, alimentazione e tempi di alimentazione, identificazione delle persone responsabili, tecniche comunicative fra lavoratori compresi scherzi vari, a volte rozzi e che possono avere un sapore strisciante di razzismo.

Abbiamo quindi affrontato i principali ostacoli che si frappongono ad un idoneo inserimento nel mondo del lavoro per chi non conosce bene la lingua indigena. Vediamo quale percorso è possibile percorrere per affrontarli scientificamente.



INDAGINE: la scelta è quella di predisporre un idoneo questionario da “somministrare” ai lavoratori extracomunitari che operano nei cantieri della provincia di Bologna.

Cosa chiedere, coinvolgendo un mediatore culturale fin dalla fase di elaborazione dei piani :

- Domande mirate alla conoscenza della acquisizione dei comportamenti lavorativi
- Azioni mirate alla conoscenza dell’acquisizione delle modalità di utilizzo dei dispositivi individuali di sicurezza
- Verifica della capacità di lettura della documentazione inoltrata dall’azienda
- Indagine sulle condizioni del “clima” nell’ambiente di lavoro

CHI E’ COINVOLTO: Per la nostra struttura l’idea è quella di fare una task-force composta da :

- Per l’Azienda USL = 10 Assistenti Sanitarie del Dipartimento di sanità Pubblica, 4 Tecnici della Prevenzione esperti di Sicurezza nei cantieri, alcuni Medici
- IIPLE : è l’Istituto Professionale dei Lavoratori Edili che ha già dichiarato la propria disponibilità a partecipare al progetto; è un organo paritetico (composta dalle Associazioni Industriali e dalle Organizzazioni Sindacali) = dovrebbe fornire alcuni professionisti tra cui mediatori culturali, formatori, progettisti.
- Provincia di Bologna: Sono in corso contatti per ottenere un sostegno sia politico che economico.



DIMENSIONE DELL’INCHIESTA: Il bacino di lavoratori dipendenti edili in Provincia di Bologna è di circa 16.000 addetti; di questi almeno un 30% risulta essere composto da lavoratori extracomunitari di varia provenienza (in prevalenza Rumeni ancora per poco extracomunitari, Albanesi, Marocchini) ; **Di questi circa 5.000 lavoratori si vorrebbe contattarne almeno il 50%.**

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

1. Rilevare l’effettivo livello di formazione professionale acquisito dai lavoratori extracomunitari
2. Verificare il grado di integrazione raggiunto in relazione al tempo di permanenza e di assunzione nel luogo di lavoro
3. Conoscere il livello di integrazione come elemento soggettivo .

Credo che un lavoro così concepito possa creare una base analitica molto forte che poi dia la possibilità a chiunque, nel proprio ruolo, di prendere gli adeguati accorgimenti e/o provvedimenti atti a sanare quelle problematiche che sicuramente emergeranno dall’inchiesta.



Ora vi saluto; mi hanno comunicato che il Presidente della Repubblica ha sollecitato tutto gli organismi ad attivarsi per un “*immediato intervento nelle situazioni a rischio*”. Dovremo organizzare per i prossimi giorni alcune uscite da poi raccontare ai giornali; quante violazioni riscontrate, quanti lavoratori extracomunitari non in regola, quanti E dopo una settimana il problema sparisce dai giornali alla ricerca di un altro scoop, un nuovo bel mostro da mettere in copertina.

Sergio Soddu

Un emigrato famoso



Vorrei riportare di seguito il contenuto completo di una slide presente nelle dispense del Prof. Favero che mi sembra possa riassumere in 8 frasi il tema del “migrare”.

*Il tuo Cristo è ebreo
La tua macchina è giapponese
La tua democrazia è greca
Il tuo caffè brasiliano
La tua vacanza turca
I tuoi numeri arabi
Il tuo alfabeto latino
... solo il tuo vicino è uno straniero !!*

(manifesto tedesco anni novanta)

Bibliografia

- INAIL Nazionale: Tabella dati infortuni 2003
- **Infortuni tra gli immigrati** di Diego Alhaique :**Rassegna sindacale n.22 Giugno 2004**
- Dispense titolate “MIGRARE” del Prof. Gianluca Favero

